



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



DIOCESI Dal 3 luglio sale a 14 il numero dei diaconi permanenti deputati al servizio della Carità

Ordinati per servire i poveri



Il "corpo" dei diaconi permanenti con il Vescovo in una foto di repertorio

La Chiesa piazzese si prepara all'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti, che avverrà il prossimo 3 luglio alle ore 18, 204° anniversario di istituzione della Diocesi, nella Basilica Cattedrale. Con queste ordinazioni saranno così 14 i diaconi permanenti in Diocesi. È stato lo stesso vescovo a dare impulso al ministero diaconale riformando la Caritas diocesana e affidandola all'intero diaconio e nominando direttore della Caritas proprio uno di essi: Mario Zuccarello.

Il vescovo così dice di aver strutturato il servizio del diaconato permanente nella nostra Diocesi

"Il diacono, come d'altronde anche il presbitero - dice mons. Gisana - per la specificità della sua ordinazione, è strettamente legato al Vescovo, suo unico interlocutore. I diaconi sono in dialogo con il presbitero, su questioni che riguardano gli aspetti sociali della vita pastorale. Sono presenti in situazioni di

particolare bisogno con il duplice compito di aiutare le comunità cristiane, guidate dai loro pastori, a riscoprire la centralità che ha il povero nella vita cristiana, oltre al difficile compito di trasmettere i valori di una carità non assistenzialista, tesa a promuovere la persona e il territorio. Tutto questo sempre con il Vescovo, poiché quest'ultimo è chiamato a rendersi prossimo verso i poveri, attraverso i diaconi". A questo bisogna aggiungere, in virtù del legame che esiste tra Vescovo e diacono, la loro presenza alla celebrazione dell'Eucaristia. Il Vescovo, in visita alle comunità cristiane della diocesi, non celebra mai senza un diacono. È un aspetto questo che sta aiutando i diaconi a capire il senso del loro legame sacramentale con il vescovo. Ciò non significa che essi non sono presenti nelle parrocchie. Dal momento in cui essi hanno compiuto questo passaggio, sono tornati con le loro famiglie nelle parrocchie d'origine, non trascurando il loro ambito principale che è la Caritas diocesana: la loro "parrocchia", ove assieme si impegnano per organizzare, orientare, pianificare progetti che servono a risolvere i poveri dalla loro indigenza. È chiaro che quest'aspetto specifico si completerà, nel tempo, con un'altra proposta identitaria: l'evangelizzazione di strada".

I NUOVI DIACONI SI PRESENTANO AI NOSTRI LETTORI ALLE PAGINE 2 E 3

◆ GIUBILEI SACERDOTALI

La chiesa piazzese in festa per il 60esimo di **don Pino Giuliana**, per il 50esimo di **don Ettore Bartolotta**, **don Michele Mattina** e **don Mario Saddemi** e per il 25esimo di **don Luigi Petralia**

Cosenza a pagina 5

Giornata dei poveri

Il messaggio di Francesco

A PAGINA 7

Rubrica

Spigolature storiche

A PAGINA 7

Editoriale

Vite in frantumi



DI ALBERTO
CAMPOLEONE

C'è una notizia che è transitata nei giorni scorsi sui media di ogni genere che vale la pena di riprendere e sulla quale soffermarsi per qualche riflessione. Si tratta di una storia di giovani e di morte. Riguarda Matteo Ceconi, un ragazzo di 18 anni che si è suicidato bevendo del veleno durante una ordinaria mattinata di scuola - in Dad - mentre si trovava davanti al proprio pc con il quale si era collegato ad un sito che avrebbe facilitato la sua decisione finale. 18 anni, studente di un istituto tecnico, in quarta, in una tranquilla provincia del profondo Nord, a

Bassano del Grappa.

Difficile comprendere un gesto come quello di Matteo. E probabilmente non ci sono parole che possano dire il dolore di chi gli era più vicino, a cominciare dai genitori. Con loro condividiamo lo sgomento che si fa ancora più terribile nel leggere le parole che lo stesso Matteo ha lasciato scritte proprio quella tragica mattina di aprile in cui ha preso la decisione di togliersi la vita: "Non datevi colpe che non avete, ho dissimulato molto bene. Siete stati i genitori migliori che potessi desiderare".

Sgomento, perché siamo di fronte al mistero dell'anima umana, degli abissi che ciascuno può conoscere e "dissimulare molto bene", siamo di fronte al senso di impotenza che si prova quando l'altro - in questo

Anche l'amore più forte - quello dei genitori in questo caso - può non essere sufficiente a penetrare e proteggere la persona amata

caso un figlio amato - chiude la propria porta, blocca la relazione. "Non datevi colpe che non avete". Può voler dire anche: "Non potete fare nulla". O anche tradursi in un'altra tragica - nel senso della "tragicità" greca della vita - esperienza che

pure è quotidiana e dice di come anche l'amore più forte - quello dei genitori in questo caso - può non essere sufficiente a penetrare e proteggere la persona amata.

Quanto sono fragili i nostri giovani, viene da pensare. Ma in realtà è un po' di tutti che si può dire così, nel senso che la fragilità - collegata alla solitudine: questo è il risultato di quella "porta chiusa" - è una condizione costante dell'umano.

A queste considerazioni se ne possono aggiungere alcune altre, legate alle circostanze della morte di Matteo. La scena è dominata da un pc, sembra anche legata addirittura a un sito internet che se non istiga direttamente al suicidio ne alimenta il brodo di coltura. I media raccontano che, durante la mattina di scuola a distanza - quella scuola fatta ciascuno da sé, nella propria stanza - Matteo si stava collegando a una pagina web in cui si discuteva di suicidio, unendosi a una "community" - ma è la parola giusta? - di migliaia di persone conosciute/scono-

sciute con le quali da qualche tempo era in contatto. Persone dalle quali poteva ricevere incoraggiamento o quantomeno comprensione per il gesto estremo che stava per compiere.

È stato indotto al suicidio (tra l'altro due casi simili sono accaduti solo pochi mesi prima)? Il padre di Matteo ha detto di pensare che il proprio figlio avesse già da solo maturato la scelta. Certo - sono le sue parole riferite dai media - "sul sito in cui navigava quell'ultima mattina ha trovato, invece, persone che l'hanno accompagnato nella sua scelta e assecondato".

Naturalmente la magistratura sta operando per capire. Forse troverà anche responsabilità da perseguire. Certo rimangono il senso di vuoto e di fallimento davanti a una tragedia che oltre alle persone direttamente coinvolte interpella il mondo dell'educazione in generale, il senso e la possibilità della cura, oltre ai suoi inevitabili limiti.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

GIUSEPPE FELICI

Ho 50 anni, sono originario di Butera dove vivo. Insegno filosofia e storia presso il liceo classico "Eschilo" di Gela. Sono sposato con Rossella Messina, insegnante di latino e greco presso il Liceo classico statale "Leonardo da Vinci" di Niscemi. Siamo genitori di Rosalia Maria Grazia 15 anni e Flavia Maria Chiara 13 anni.

Sono il primo di cinque figli e sono stato educato dalla famiglia di modesta origine fin dalla prima infanzia alla fede, nel Vangelo e nel catechismo di San Pio X. Ho fatto il ministrante a partire dai cinque fino ai 14 anni servendo mattina e sera la messa tutti i giorni e mostrando particolare predilezione verso l'adorazione del Santissimo Sacramento e verso la lettura quotidiana del Vangelo di Luca.

Dal 1995 al 2005 sono stato responsabile del settore giovani dell'Azione Cattolica Italiana della parrocchia chiesa Madre; membro del Consiglio pastorale parrocchiale della Chiesa Madre; dal 1992 al 2002 ha svolto l'attività di catechista soprattutto per quanto riguarda i giovani e il post cresima.

All'origine della mia vocazione al diaconato c'è il compianto don Giulio Scuvera, mio parroco, che nel settembre del 2002 mi invitò a frequentare la scuola per i ministeri laicali del lettorato e del diaconato permanen-

te che il nuovo vescovo mons. Michele Pennisi intendeva rivalutare. Don Giulio proponendomi questo cammino, mi invitò a fare discernimento assicurandomi la sua preghiera e il suo sostegno. Non nascondo il turbamento provato, come Maria all'annuncio dell'Angelo. Incominciai a fare discernimento dentro di me e dopo un paio di mesi mi incominciò ad ardere il cuore, come i discepoli di Emmaus. I colloqui spirituali erano sempre più frequenti con don Giulio. Lo stupore, la meraviglia, la contemplazione che provavo, crescevano di giorno in giorno; significava abbracciare un mistero così grande per me. Ne parlai con la mia fidanzata Rossella, oggi mia moglie, la quale mi diede condivisione e sostegno. Incominciai a sentire una disposizione interiore intensa verso quella chiamata. Per cui, all'inizio di dicembre di quello stesso anno, diedi il mio sì al Signore e a don Giulio che mi presentò alla Scuola per i Ministeri, diretta da don Vincenzo Cultraro e da mons. Antonino Rivoli in vista di un futuro diaconato. Frequentai con assiduità,



intrecciando gli impegni di lavoro, di famiglia e di studio con sacrificio, fino al 2008, ricevendo il 3 luglio il Ministero del Lettore da mons. Pennisi.

Dal 2004 al 2013 ho collaborato con l'Ufficio Liturgico diocesano, e fino ad oggi sono referente cittadino dei ministeri straordinari della Comunione.

Nel giugno 2011 ho anche conseguito il diploma di Magistero in scienze religiose con specializzazione pedagogico-didattica. Dopo la morte di don Giulio ho proseguito con l'appoggio ed il sostegno del nuovo parroco don Filippo Ristagno, nonché vicario foraneo della città, collaborando

sempre fino ad oggi secondo le necessità, i bisogni e le esigenze della parrocchia e dei fedeli.

In questo cammino sono sempre stato accompagnato e sostenuto da mia moglie Rossella fin da quando eravamo fidanzati, condividendo con lei il percorso verso il Diaconato Permanente con la preghiera, le azioni, le gioie e le sofferenze della vita quotidiana, impegnandoci entrambi ad esercitare la carità all'interno della nostra famiglia e verso il prossimo. Dall'ottobre 2018 con la ripresa della Scuola di formazione e di discernimento per i Diaconi Permanenti diretta da don Angelo Lo Presti, sono stato chiamato dal nostro vescovo, mons. Rosario Gisana, a collaborare con la Caritas diocesana. Lo scorso 21 marzo sono stato ammesso tra i candidati agli ordini e in vista dell'ordinazione del 3 luglio prossimo, insieme agli altri due candidati Filippo Marino e Ignazio Puci, ho fatto gli esercizi spirituali guidati da don Luca Crapanzano e don Salvo Rindone.

FILIPPO MARINO

Sono nato a Piazza Armerina il 10 agosto del 1973, e sono sposato da quasi 21 anni con Stefania Libro, entrambi siamo molto impegnati nella vita della parrocchia Sacro Cuore e condividiamo con la nostra numerosa famiglia non solo iniziative di volontariato, ma anche profondi momenti di preghiera.

Lavoro come informatore scientifico per la malattia del Parkinson. Amo lo sport, pratico il Triathlon da semplice dilettante che sfida sé stesso, mentre

un tempo giocavo a pallacanestro. La passione per il basket non è mai tramontata, attualmente insieme a Stefania, un tempo anche lei cestista, alleniamo una piccola squadra presso la Casa circondariale di Piazza Armerina. Ho due fratelli e una sorella, nonostante la perdita di mio papà in giovane età, mia madre con la grazia del Signore ha sempre tenuto unita la nostra famiglia. Da oltre 10 anni sono ministro straordinario dell'Eucarestia.

Sin da ragazzo ho frequentato il Boccione del Povero, un tempo istituto per minori a rischio della nostra città. Ero

poco più che quindicenne quando mi proposi alle suore, per aiutare i ragazzi più piccoli a svolgere i compiti. Questo mio impegno si è sempre più allargato e fortificato nel tempo, trascorrendo con i ragazzi non solo ore dedicate allo studio, ma anche allo sport.

In quegli anni conobbi Stefania, oggi mia moglie, con la quale ho subito condiviso il mio amore per i più piccoli. Contemporaneamente frequentammo l'oratorio salesiano delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Piazza Armerina, dove ci formammo come animatori-educatori, seguendo corsi di formazione e campi

Gela, apre una casa di riposo

Si inaugura una nuova casa di riposo a Gela. Si tratta di Villa Mara Clara, dotata di tutti i comfort e immersa nel verde. La struttura è sia residenza che centro diurno per anziani e disabili con un'ampia gamma di servizi che vanno oltre quelli previsti dalle normative e prevede anche una sala multimediale e attività ricreative quali tornei di carte, proiezione di film ed escursioni. Inoltre una gamma di servizi accessori quali: parrucchiere, estetista, podologo, lavaggio di capi personali, riparazioni sartoriali, stireria, custodia valori ed effetti personali, palestra, piccoli acquisti su richiesta come giornali, riviste e libri.

La casa è ubicata in via Ara Pacis 48, angolo via Basile. La cerimonia di inaugurazione avrà luogo il 4 luglio prossimo con la benedizione dei locali da parte del vescovo mons. Gisana.

I trent'anni di Avis di Pietraperzia

Ha compiuto 30 anni la sede AVIS "Francesco Tabbaro" di Pietraperzia, per l'occasione il 14 giugno è stata celebrata una Messa presso la chiesa Santa Maria di Gesù cui hanno partecipato diversi donatori e volontari. Al termine della funzione religiosa presso la vicina sede in via sottotenente Amato, è stata scoperta una targa per co-intitolare la sede pietrina a Francesco Tabbaro e Luigi Sardo, quest'ultimo presidente della sezione pietrina per molti anni e scomparso di recente. Subito dopo la scoperta della targa verrà inaugurata la piazzetta del Donatore che si trova in via Marconi oggetto di recente di lavori di restauro durati qualche settimana.

Avis Enna, eletto il nuovo direttivo

Rinnovato il gruppo dirigente della sezione Avis di Enna eletto nei giorni scorsi. Il neo presidente è Angelo Perri. Il Consiglio è composto da Giulia Buono vicepresidente vicario; vice presidente Fabio Fazzi; tesoriere Pinella Vita; segretaria Veronica Arena; addetto stampa Maria Elena Spalletta; delega allo sport e disabilità Vincenzo Bandinu; delega confraternite Giacomo Vigneri; delega al volontariato Lucio Bonasera; delega attività giovanile Alisea Cufari; delega alla consulta giovanile Martina Savoca. Presidente revisore Abele Cataldo, vice presidente Biagio Fulco, tesoriere Alesia Bonasera, segretaria Giusy Curasi, consigliera revisori Serena Stella, presidente di controllo Paola Silvano.

Eroi gelesi, consegnate 12 targhe

Omaggiate 12 cittadini di Gela che la scorsa estate si sono distinti per il loro eroismo e il loro coraggio, gettandosi in acqua senza esitare per soccorrere chi si è trovato in difficoltà in mare. A loro è stata consegnata una targa celebrativa. L'idea è stata del consigliere Salvatore Scerra che nei mesi scorsi in consiglio comunale aveva depositato una mozione. Ecco i nomi dei 12 premiati: Maniglia Domenico, Pitti Fabio, Alberto Oliveri, Russotto Salvatore, Tandurella Andrea, Farruggio Gaetano, Perotta Davide, Alescio Andrea, D'Aleo Angelo, Ventura Gaetano, Giordano Antonio Giuseppe e Tandurella Vito.

L'area del santuario Maria Ss. del Bosco si rifà il look grazie ai fondi Poc

Tre milioni e 800 mila euro per riqualificare l'area del Santuario di Maria Santissima del Bosco a Niscemi. Un intervento sia di tipo urbanistico che architettonico è stato finanziato dall'assessorato regionale dei Beni culturali a valere sui fondi Poc biennio 2021/22. I lavori riguarderanno la riorganizzazione e riqualificazione dell'intera area del centro storico che coincide con la via Madonna, il lungo asse viario che va dall'ingresso cittadino della via Noto fino alla chiesa di Maria Santissima del Bosco coinvolgendo l'area che porta al convento di San Francesco d'Assisi, al Museo Civico della Civiltà contadina e al bevaio nei pressi dell'ingresso al Santuario.

Le opere da realizzare riguardano il rifacimento della pavimentazione con interventi relativi anche alla risistemazione delle pendenze, la pavimentazione che sarà realizzata in basolato in nerello

intervallata da basole bianche in perlatto che raffigureranno 12 rose bianche dall'alto valore simbolico.

«La rosa che si andrà a realizzare – spiega il progettista, Paolo Cantaro – indica l'amore terreno e mistico, se bianca indica la purezza virginal, pertanto, le 12 rose bianche indicano la purezza di Maria Santissima del Bosco associata alla pienezza umana raggiungendo la perfezione spirituale».

Il progetto, presentato dal Comune, prevede anche il completo rifacimento dell'impianto fognario, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la realizzazione dell'impianto di illuminazione con utilizzazione delle tecniche del risparmio energetico. E ancora arredo urbano e verde con piantumazione di piante aromatiche e arboree tipiche della zona.

nostra riduzione da today24.info



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.santuariosacrocuore.it

È il sito del santuario del Sacro Cuore di Gesù ubicato a Rosolini nella parte alta della città. Il santuario è uno dei maggiori luoghi di culto della Sicilia orientale, tanto importante da essere meta di numerosi pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia. Il sito traccia la storia della fondazione del santuario del Sacro Cuore legata alle vicende umane e spirituali di una

giovane vedova Carmela Aprile (poi madre Carmela) nata nel 1878 a Rosolini e abitante in una umile casetta dove ora sorge il Santuario. La storia ha inizio quando la donna acquistò da un venditore ambulante un modesto quadro del Sacro Cuore di Gesù e la stampa ottocentesca si rivela dotata di poteri taumaturgici. Il sito, che riporta la storia suddivisa in capitoli, narra la fantastica pie-

tà popolare che dal continuo pellegrinaggio al quadro del Sacro Cuore posto nell'umile casetta si spinge fino alla costruzione del santuario per volere della Divina Provvidenza. In particolar modo viene citata la signora Lucia La Ciura, vedova del cav. Luigi Giunta che fa costruire un altare in noce, sopra il quale collocare il prezioso quadro, attorno al quale, poi, vengono appesi numerosi

ex voto in oro e argento. La ricchezza di questi oggetti preziosi è tale che i ladri prendono di mira il Santuario: madre Carmela, di notte, viene legata ed imbavagliata, ma mentre i ladri provvedono al saccheggio, essa riesce a liberarsi e a dare l'allarme. Il sito riporta anche quando il quadro, per volere del popolo, è portato in processione allo scoppio della prima guerra mondiale e in

occasione della "spagnola". Il culto al Sacro Cuore è molto radicato a Rosolini e i cittadini annualmente lo festeggiano solennemente ricevendo innumerevoli benefici e concessioni di grazie. Il sito riporta l'intenso programma dei festeggiamenti.

A CURA DEL
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME
giovani.insieme@yahoo.com

vocazionali. Viviamo l'oratorio con tanta intensità, lasciandoci guidare da don Bosco nella preghiera e nell'azione. Organizziamo insieme a tutti i fratelli salesiani Gruppi estivi (Grest), coinvolgendo numerosi ragazzi della città.

In occasione della presenza dell'urna di don Bosco, a Piazza Armerina per il suo 200° compleanno, siamo diventati Salesiani operatori.

Abbiamo fondato, insieme a Stefania e ad un nostro amato amico una piccola onlus, FraTe Giò, con lo scopo di accogliere presso la nostra casa bambini-ragazzi che siano temporaneamente privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico sviluppo della personalità e del processo di socializzazione naturale. La cooperativa si ispira ai principi cristiani della condivisione evangelica e della dottrina sociale della Chiesa, sull'esempio di Francesco d'Assisi, di Teresa di Calcutta e di Giovanni Bosco.

Attualmente siamo in nove! Una famiglia speciale, ma piena d'amore e di gioia.

Certamente non è stato sempre facile, e così nei momenti di sconforto ci rifugiamo nella preghiera affidandoci sempre alla misericordia di Dio Padre. Attualmente siamo molto impegnati come volontari Caritas.

Negli anni passati ho completato il triennio di studi in Scienze religiose presso l'ISSR "M. Sturzo" di Piazza Armerina e poi il biennio di specializzazione.

Attualmente sono componente dell'Ufficio Diocesano per il Dialogo Ecumenico ed Interreligioso.

In passato ho frequentato presso i tre anni della Scuola dei ministeri.



In questi ultimi cinque anni ho avuto modo di approfondire il ministero del diaconato così come il Vescovo ha voluto configurarlo.

Gli anni del mio discernimento mi hanno permesso di indagare meglio e più intensamente la mia vocazione, in realtà dovrei dire "la nostra vocazione". Insieme a mia moglie Stefania abbiamo potuto dare ulteriore linfa alla nostra chiamata al discepolato, riposizionando il servizio ai poveri al centro della nostra vita.

Con l'aiuto di don Angelo Lo Presti, il nostro formatore, ci siamo nutriti della

Parola che ci ha fortificato sempre più e ci ha resi più consapevoli che vivere l'amore di Gesù richiede tanto impegno e tanta forza.

Per servire è necessario guardare il fratello con gli occhi misericordiosi del Padre. Sono convinto che il diacono è un uomo d'azione, il quale forte della Parola e dell'Eucaristia, di cui deve sempre nutrirsi, deve essere capace di alzarsi per servire proprio come Gesù stesso ha fatto. Certamente, per quanto la "diaconia della carità" ha avuto un ruolo centrale nel mio discernimento, in questi anni ho avuto modo di approfondire "la diaconia della liturgia" e naturalmente "la diaconia della Parola" per la quale nutro tanto amore e desiderio di annunciarla e testimoniarla.

Mi impegno ad essere non solo un operatore della carità, ma un educatore alla carità.

Inoltre mi prodigherò sempre per il dialogo ecumenico, poiché non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

Un grazie al nostro amato vescovo don Rosario il quale è un instancabile lavoratore nella vigna del Signore. Un esempio di umiltà e tenerezza verso il prossimo. Il suo amore verso gli ultimi ha ulteriormente infiammato il mio cuore.

Un grazie particolare a tutta la comunità diaconale della nostra diocesi che in questo quinquennio ci ha accolto con tanta gioia e ci ha testimoniato il suo impegno per i fratelli che vivono un disagio.

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

La famiglia pilastro indistruttibile

Mi ha molto colpito nei giorni scorsi un'intervista a cura del professor Adriano Favole, docente di Antropologia culturale, Cultura e potere all'Università di Torino, pubblicata nei giorni scorsi sul quotidiano Avvenire. A parlare è una delle più illustri antropologhe del nostro tempo, la francese Martine Segalen. La versione integrale è stata pubblicata sulla rivista "Dialoghi sull'uomo", il quotidiano cattolico ne ha pubblicato ampi stralci considerata la grande valenza culturale. Al centro la famiglia, secondo la Segalen, "bistrattata, attaccata, imitata" e condannata alla sparizione ormai da oltre 30 anni, è invece l'unico verso pilastro della società anche nell'epoca della pandemia e della crisi delle comunità. La studiosa spiega come "questi ultimi due anni hanno sicuramente cambiato le abitudini e anche le fatiche della vita familiare, ma non hanno cancellato l'essenza stessa dell'utilità sociale e umana che riveste la famiglia". "Mi sembra quindi che vi sia stata, da parte dei media, una sorta di riscoperta – dico riscoperta perché è qualcosa che già esisteva – del fatto che la famiglia – un'istituzione in costante mutazione", spiega Segalen. I problemi restano, dalla crisi della natalità alla crisi dei matrimoni, tanto quelli religiosi quanto quelli civili: eppure, nonostante tutte queste difficoltà che l'Occidente tristemente riscopre anche dopo la pandemia, «questa famiglia in quanto istituzione costantemente rinnovata, è davvero – sarà anche sciocco usare questo termine mah... – un pilastro della società: se non ci fosse la famiglia, sarebbe ancora più grave, a mio parere». Interessante infine il passaggio sui giovani, con l'antropologa francese che riflette sulle enormi differenze sociali acuite dall'epoca del Covid-19: «Io effettivamente nutro una grande fiducia in questa generazione, e penso che senza di loro e senza la loro energia non ce la caveremo, spiega Segalen, aggiungendo «è proprio da questi giovani che possiamo aspettarci una resurrezione, e hanno tanto più merito, dopo questa pandemia interminabile che ha fatto loro subire la didattica a distanza davanti al computer, e ancora, quando non avevano una famiglia che li sostenesse, delle condizioni molto difficili». Una politica che però fa della famiglia e dei giovani un elemento non centrale, è definita «disperante» dalla antropologa, con esplicito riferimento alle mancate riforme del suo governo.

info@scinardo.it



IGNAZIO PUCI

Ho 42 anni, sono nato a Gela il 21 luglio 1977, e sono impiegato all'Eni

dal 2003. Sono sposato Aglalia Di Dio, psicologa e psicoterapeuta con la quale ha avuto 4 figli: Maria Rita, Emma, Giuseppe, Miriam. Diplomato all'Isti-

tuto tecnico per geometri nel 1995, ho frequentato l'Istituto superiore di Scienze Teologiche "Mario Sturzo" di Piazza Armerina dal 1999 al 2003.

Ho iniziato la mia esperienza di conversione nel 1999 nella parrocchia San Tommaso Apostolo - chiesa Madre in Butera sotto la guida del compianto parroco don Giulio Scuvera, che mi ha affidato attraverso il Vescovo il compito di ministro straordinario della Comunione per la visita agli ammalati e della carità. Contemporaneamente sono stato impegnato nell'animazione dell'Adorazione Eucaristica, nell'evangelizzazione dei giovani e dei fidanzati. Sono stato per otto anni coordinatore del Gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo.

Dopo la morte di don Giulio ho continuato il cammino nella mia parrocchia di appartenenza, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco sotto la guida di don Aldo Contrafatto, di veneranda memoria, svolgendo gli stessi servizi.

Nel 2013 ho incontrato don Pasqualino di Dio con il quale ho fondato insieme ad altre quattro coppie l'associazione onlus "Dives in Misericordia" e la Piccola Casa della Misericordia che si occupa delle povertà spirituali, morali, materiali, eco-

nomiche, sociali del territorio gelese.

Sono inserito nella comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi e della chiesa di Sant'Agostino e all'interno del centro di Spiritualità della Misericordia mi occupo di mediazione familiare insieme a mia moglie ed attualmente svolgo il servizio di Segretario generale della Fraternità Apostolica della Misericordia appartenente a Charis (Vaticano).

Dal 2017 sono impegnato nel centro d'ascolto nella Casa circondariale di Gela.

Nel settembre del 2018, dopo la messa della Madonna della Catena di Riesi, mi incontrai con il nostro vescovo mons. Rosario Gisana che mi manifestò il desiderio di farmi iniziare il percorso ministeriale verso il Diaconato permanente. Ho accolto la proposta del Vescovo vedendo in essa una chiamata particolare del Signore. Mia moglie non solo ha accettato questa vocazione ma ha condiviso con me questo cammino in preparazione all'ordinazione.

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7 sette GIORNI

campagna abbonamenti 2021

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 16 giugno 2021 alle ore 10

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

MISSIONE SAPÈ Campagna delle adozioni a distanza e del sostegno all'opera di suor Lucia

Per rimettere al centro la dignità umana

TSHIJANU MOISE
DIRETTORE CMD

La fragilità dei sistemi mondiali di fronte alla pandemia ha evidenziato che non tutto si risolve con la libertà di mercato e che, oltre a riabilitare una politica sana non sottomesa al dettato della finanza, «dobbiamo rimettere la dignità umana al centro e su quel pilastro vanno costruite le strutture sociali alternative di cui abbiamo bisogno». Per questo l'ennese Suor Lucia Cantalupo si trova a Sapè in Brasile, per rimettere al centro quella dignità umana che a volte il mondo delle finanze e delle economie non sempre fa attenzione. Lucia, della Congregazione di San Luigi Gonzaga, opera nelle Favelas di Sapè tramite l'associazione contro l'abuso sui minori e la promozione dei loro diritti, fondata da lei stessa nel 1996 e legalizzata nel 1998.

Il progetto comprende: La Casa "Nova Esperança" unita alla "Creche (asilo nido) Nova Vida" che accoglie 100 bambini da 1 a 7 anni, alcuni vengono portati gravemente malnutriti. Mentre la casa "Novo Futuro" ospita bambini dagli 8 ai 17 anni, svolgendo un lavoro di prevenzione in relazione a temi come droga e sfruttamento sessuale minorile. L'Associação Comunitária Nova Vida di Suor Lucia aiuta quindi più di 250 minori, e segue con un accompagnamento sociale i genitori dei bambini, dà lavoro a più di 30 le persone tra educatori, animatori, cuoche e bidelli. In un contesto sociale così difficile, la presenza di suor Lucia si rivela fondamentale per recuperare i bambini della strada, senza tutori e



Mons. Gisana in visita alle opere di sr. Lucia Cantalupo a Sapè in Brasile, nel dicembre 2016.

sostenere allo stesso tempo le famiglie in difficoltà.

Per esempio è possibile vedere una delle tante attività che giornalmente suor Lucia Cantalupo e il personale dell'Associação Nova Vida svolgono nei quartieri più poveri di Sapè. Ovviamente non possiamo riportare ogni

attività che svolgono, anche perché sarebbe poco opportuno effettuare filmati e foto quando spesso alcune persone vivono dei veri e propri drammi personali. A volte capita spesso che nel cuore della notte ci sia qualcuno che batte alla porta di suor Lucia, ed è sempre qualcu-

no che ha bisogno di aiuto, e magari si tratta di persone drogate o ubriache, ma lei non fa mai mancare loro una parola, fosse anche per sgridarli. Oppure quando vedete una bambina di 12 anni incinta. Sono queste le situazioni che si incontrano spesso nella missione di suor Lucia, nonostante i circa trent'anni di attività c'è ancora molto da fare a Sapè.

Purtroppo il paradigma tecnico finanziario rappresenta oggi una struttura di peccato che causa disuguaglianze ed esclusioni. Per superare questo paradigma ci vuole una finanza al servizio dell'uomo e per la cura della casa comune. Questo è il principio che la dottrina sociale della Chiesa e Papa Francesco ci indicano come prospettiva per un mondo più giusto

e sano. Perciò Suor Lucia Cantalupo, impegnata a ridare a tanti giovani quella dignità umana calpestata dalle economie senza cuore, necessità di un nostro sostegno. Donando anche poco di ciò che possiamo avere, insieme faremo molto di più, sia attraverso un semplice sostegno, oppure attraverso una adozione a distanza. Per un sostegno semplice contattare il direttore del nostro centro missionario Diocesano (ufficio missionario) sito in Curia vescovile di Piazza Armerina, piano Fedele Calarco, 1 oppure telefonare al 0935.682154. Per le adozioni a distanza si può contattare direttamente la nostra referente di Barrafranca, la signora Maria Bellanti (per i residenti di Barrafranca). E per i residenti in diocesi, contattare sempre il nostro ufficio all'indirizzo sopra sopraindicato.

Il Signore e la Madonna, proprietà immateriali

Due feste religiose di Mazzarino entrano nel Registro delle proprietà immateriali della Sicilia. Le feste della Madonna del Mazzaro e del Signore dell'Olmo entrano a far parte del Registro Eredità Immateriali della Sicilia (R.E.I.S.). Ovvero del catalogo regionale delle feste religiose e tradizioni più belle della Sicilia. Un successo ottenuto, per la festa della Patrona, grazie allo studio e all'impegno dell'associazione turistica Pro Loco di Mazzarino, con il suo presidente Filippo Bonifacio. Per la festa del Signore dell'Olmo, invece, i meriti vanno a tutta la omonima Confraternita presieduta da Salvatore Camilleri. A darne notizia è il presidente della Proloco di Mazzarino. Una soddisfazione

grande per tutti, per l'ambito riconoscimento, e in particolare per il parroco rettore delle due chiese don Lino Mallia e per il superiore della confraternita del Mazzaro Sergio Toscano.

"Finalmente è ufficiale l'inserimento di due grandi festività all'interno del registro delle eredità immateriali della Sicilia - ha commentato il presidente della Proloco Filippo Bonifacio -. Durante i mesi della pandemia, abbiamo lavorato attivamente alla raccolta di dati. Il lavoro servirà a far conoscere una parte molto importante del territorio Nisseno che, si spera, possa portare ad un circuito turistico ampio, fondamentale per lo sviluppo economico del nostro paese".



LA CHIESA D'ESTATE Tornano l'oratorio e le attività rivolte ai più giovani dopo tanta vita a distanza

GREST, la 'normalità' riprende all'ombra dei campanili

Di cosa parliamo

Torna (non più scontato) un passaggio del testimone educativo. Chiudono le scuole, aprono gli oratori. È come il succedersi delle stagioni: basta prendere il calendario, e non si sbaglia. Nel giro di un giorno il testimone educativo passa dalle aule ai campanili, da maestre e professori a sacerdoti, suore e animatori. Un automatismo immutabile e perfetto..

DI FRANCESCO OGNIBENE
AVVENIRE.IT

D'accordo, non proprio ovunque e non sempre è stato così: ma la vistosa e drammatica eccezione dello scorso anno, con gli oratori costretti a far girare il motore al minimo (e in molti casi a scegliere di non accenderlo proprio), che offre motivazioni nuove a un'impresa formativa e sociale capace di coinvolgere ogni anno - secondo le stime più accreditate - circa due milioni tra bambini, adolescenti e ragazzi in 8mila oratori. Usciti da un anno e mezzo di Vad (Vita a distanza), i nostri figli e nipoti tra i sette e i vent'anni hanno varcato ieri la soglia di oratori troppo a lungo deserti con il probabile intento di farsi una scorpacciata di socialità e svago, poche priorità in testa ma ben chiare, tipo "facciamo le squadre", come recita la canzone-guida degli Oratori milanesi. Una schiera di giovanissimi pronti ad adeguarsi alle

regole elementari che da don Bosco in qua fanno funzionare gli oratori come uno straordinario congegno umano nel quale ciascuno sa di essere importante e nessuno è di troppo. E mai gli sarà sembrato tanto facile rispettarle, al confronto di quel che hanno accettato nei lunghi mesi del dentro-e-fuori pandemico. Ma stavolta nel ritrovarsi di questo rito che coinvolge parrocchie e famiglie ben al di là dei consueti confini ecclesiali c'è dell'altro, e i primi a intuirlo sono proprio i protagonisti dell'esperienza anche dentro l'apparente ripetersi di consuetudini sempre uguali. Proprio il continente ignoto che hanno attraversato (e noi adulti con loro) rende questa prima evasione organizzata di massa dall'inizio dell'emergenza lo spazio ideale nel quale far sedimentare pressioni e sciogliere ansie che il multiforme popolo delle cittadelle oratoriane ha variamente sofferto. C'è come un taciuto bisogno di liberarsi di queste scorie che intossicano la vita per riappropriarsi a pieno cuore di ciò che la nutre. Nel campetto dell'oratorio si insegue non solo un pallone, ma il tempo perduto, che ora torna a colmarsì di speranze e progetti, restituendo senso anche alla fatica che si è sopportata nell'attesa del meglio. Un giorno così doveva certamente arrivare, e a quell'età la sua attesa ha assunto l'energia di una certezza incrollabile. Ora che si torna insieme per riprendere il filo della propria esisten-

za, nella variegata compagnia garantita dalle stratificazioni generazionali così caratteristiche degli oratori, è inevitabile che i mesi del buio e delle inquietudini assumano una consistenza tutta diversa. È condividendo tempo, giochi e riflessioni che milioni di giovani di questo Paese stanno cominciando a «non sprecare» il tempo della pandemia - per dirla col Papa -, a dargli cioè il peso e il rilievo di un'esperienza destinata a segnare la vita ma che non deve tenerla in ostaggio né può essere liquidata come un fastidio da rimuovere. Sotto i campanili delle nostre città si può realizzare in queste settimane un'opera che è certamente educativa ma oggi anche pienamente civile: con la chiave del divertimento organizzato, della relazione finalmente aperta e diretta, della convivenza tra diversi per età e origine, si può comprendere cosa ci ha insegnato la stagione della pandemia, cos'è possibile imparare dal viaggio tra le insidie tese da un nemico indomabile, capace persino di rendere incerto ciò che davamo per acquisito. Ora tutto comincia a essere chiaro: nulla è scontato, la vita è un dono, non ogni impresa ci è possibile, è meglio affidarsi agli altri che contare solo su se stessi, tutti si è preziosi per qualcuno, c'è sempre chi ha bisogno di noi. Non è un programma da poco, ma gli oratori ci sono per imprese come questa.

DI GIUSEPPE RABITA

Riprendono in diocesi, anche se in formato ridotto per le restrizioni anticovid, le attività estive rivolte ai ragazzi. Nei vari vicariati, dopo l'esperienza della privazione dell'estate scorsa, timidamente si ricomincia. In questo ultimo periodo diverse parrocchie ed enti ecclesiali si sono attivati nella formazione degli animatori per la organizzazione dei grest che ormai sono in fase avanzata di realizzazione.

Ovviamente la parte del leone la fanno i salesiani che della animazione giovanile fanno il cuore della loro missione. Gli oratori di San Domenico Savio a Gela, delle salesiane a Mazzarino e Pietraperzia, dell'associazione don Bosco 2000 a Piazza Armerina e dell'oratorio dei padri salesiani a Rieti sono in procinto di partire.

Altre attività, organizzate anche in forme diverse, sono state organizzate dalle parrocchie: a Butera per i bambini 4-7 anni nella parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco a piano Fiera; ad Enna dalla parrocchia S. Anna in collaborazione con il Comune; a Niscemi dalle parrocchie S. Cuore e dalla parrocchia S. Maria della Speranza negli ampi locali pastorali del nuovo complesso parrocchiale inaugurato a fine aprile; a Gela la parrocchia S. Sebastiano a Settefarine; a Pietraperzia la parrocchia della chiesa Madre e a Valguarnera la chiesa Madre.

Una attenzione verso il mondo dei ragazzi che molto ha sofferto per le restrizioni di quest'ultimo anno e che interpellava le comunità cristiane che debbono prendersi carico delle nuove generazioni cui sarà affidato il futuro della chiesa e della società.

GIUBILEI SACERDOTALI Nel mese di giugno 35 sacerdoti celebrano l'anniversario di ordinazione

60, 50 e 25 anni di servizio presbiterale



Don Pino Giuliana, don Ettore Bartolotta, don Michele Mattina, don Mario Saddemi e don Luigi Petralia



DI CARMELO COSENZA

Sono ben 35 i sacerdoti della Diocesi che nel mese di giugno celebrano l'anniversario di ordinazione sacerdotale. Era consuetudine infatti, nella diocesi di Piazza Armerina, procedere alle ordinazioni sacerdotali alla conclusione dell'anno scolastico nei giorni ricadenti tra il 24 e il 29 giugno.

In questo 2021 uno (don Pino Giuliana) celebra il 60°, tre (Bartolotta, Mattina e Saddemi) il 50°, e uno (Luigi Petralia) il 25°.

60° di sacerdozio

Don Pino Giuliana, originario di Riesi, 84 anni, fu ordinato sacerdote da mons. Antonino Catarella il 29 giugno del 1961. Il prossimo 29 giugno a Riesi, avrà luogo una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, per l'evento giubilare. Diversi gli incarichi svolti nei 60 anni di sacerdozio, da Butera come vicario parrocchiale di san Rocco a Gela come vicario parrocchiale di san Giacomo, a Enna, vicario parrocchiale di San Giovanni, a Pietraperzia vicario della chiesa Madre. Dal 1971 fino al gennaio del 2018 è stato parroco del Santissimo Salvatore di Riesi.

50° di sacerdozio

I tre che celebrano il 50° furono i primi sacerdoti ordinati dall'allora nuovo vescovo di Piazza Armerina mons. Sebastiano Rosso tra il 27 e il 29 giugno del 1971.

Don Ettore Bartolotta, originario di Piazza Armerina, ha 76 anni ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1971. In occasione del suo 50° e della festa di san Pietro titolare della chiesa in cui don Ettore è parroco, sono state programmati alcuni momenti di riflessione sul tema "Chiesa, comunità sinodale e ministeriale in, per e con i fratelli tutti". Sabato 26 giugno nella chiesa di San Pietro avrà una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, per l'evento giubilare. Domenica 27 giugno celebrazione presieduta da mons. Rino La Delfa e riflessione su "Lo sguardo del Concilio sull'uomo" e concerto a cura del coro "padre Enzo Cipriano". Il 28 giugno, celebrazione presieduta da mons. Michele Pennisi arcivescovo di Monreale e già vescovo di Piazza Armerina. Il 29 giugno una riflessione curata da don Angelo Passaro su "Chiesa sinodale e ministeriale".

Don Ettore che è stato maestro nelle scuole elementari ha sempre svolto

il suo ministero a Piazza Armerina, passando dal Seminario come animatore, alle chiese del Purgatorio e di San Giuseppe. Cappellano nella chiesa Madonna delle Grazie e all'annessa casa di riposo per anziani. Vicario parrocchiale del sacro Cuore. Impegnato nell'ufficio catechistico diocesano e fino ad oggi direttore dell'ufficio scolastico. È stato vicario foraneo di Piazza Armerina e dal febbraio 2013 è parroco a San Pietro.

Don Michele Mattina,

originario di Barrafranca, ha 74 anni ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1971. Nella sua parrocchia Sant'Antonio di Gela, il giorno dell'anniversario celebrerà una Messa di ringraziamento con la sua comunità parrocchiale. Don Michele ha svolto il suo ministero sacerdotale sempre a Gela, prima come vicario a San Giacomo e dal 1981 è parroco di sant'Antonio. È stato insegnante di religione cattolica e vicario foraneo.

Don Mario Saddemi, originario di Enna, ha 75 anni ed è stato ordinato sacerdote il 27 giugno del 1971. Il 27 giugno, giorno anniversario della sua ordinazione nella chiesa di Santa Lucia a Enna bassa il vescovo mons.

Rosario Gisana presiederà la Messa di ringraziamento per il giubileo sacerdotale di don Mario.

Tranne una parentesi di alcuni anni, dal 1983 al 1988 in cui è stato parroco a san Giuseppe in Villapriolo, don Mario ha svolto il suo ministero sempre ad Enna, vicario di San Tommaso, di san Cataldo e dal 1988 parroco di Santa Lucia. Ha insegnato religione Cattolica.

25° di sacerdozio

Don Luigi Petralia, 53 anni, è originario di Gela. È stato ordinato da mons. Vincenzo Cirrincione il 29 giugno del 1996. Il 29 giugno prossimo, nella chiesa di san Giacomo a Gela, avrà luogo una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, per l'evento giubilare.

Dall'ordinazione fino ad oggi don Luigi che insegna religione cattolica nelle scuole pubbliche, ha svolto il suo ministero sempre a Gela, dove è stato vicario di San Giacomo, parroco di Santa Lucia e dal settembre del 2018 è parroco di San Giacomo.

Celebrazione per mons. Fasola

Lunedì 28 giugno, alle ore 18 presso la chiesa di Sant'Antonio di Padova, avrà luogo una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana in memoria del servo di Dio mons. Francesco Fasola, prima vescovo coadiutore di Agrigento, in seguito di Caltagirone e infine arcivescovo di Messina. La celebrazione è organizzata dall'associazione "Amici di Mons. Fasola" che ha sede proprio nella parrocchia S. Antonio di Piazza Armerina ed è presieduta dai coniugi Ada ed Ettore Paternicò, che da anni lavora perché la Chiesa riconosca le virtù eroiche del santo vescovo e perché il suo esempio possa essere additato all'intera Chiesa con il processo di beatificazione.

Incontro per formatori

Avrà luogo il prossimo 28 giugno con inizio alle 15.30 presso il salone della chiesa di San Pietro a Piazza Armerina un incontro rivolto agli insegnanti, catechisti ed educatori. Il tema "Pandemia: urgenze esistenziali, pedagogiche e istituzionali per ri-aprire, ri-progettare R-INNOVARE" sarà trattato da Filippo Ciano, dirigente scolastico territoriale di Enna-Caltanissetta; Claudio Cristiani docente e formatore; Giovanni Salonia, psicoterapeuta.

Festa per i 30 anni del gruppo Shalom

30 candeline per il gruppo Shalom del Rinnovamento nello Spirito Santo della parrocchia San Giacomo di Gela. Il gruppo che oggi conta circa 150 aderenti è nato nel 1991 con appena 15 membri. Una celebrazione Eucaristica, per i 30 anni di vita del movimento, presieduta dal Vescovo avrà luogo giovedì 1 luglio alle 18.30 nella parrocchia San Giacomo.

La Parola

XIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

27 giugno 2021

Sapienza 1,13-15; 2,23-24
2Corinzi 8,7,9.13-15
Marco 5,21-43

Le creature sono state create nella giustizia e la giustizia è immortale (Sap 1,14.15), per cui le creature sono immortali, ovvero "non c'è veleno di morte in esse, né il regno dei morti è sulla terra" (Sap 1,14). Magari potessero ascoltare questo annuncio coloro che professano nelle sette moderne la distruzione di tutto e l'inesistenza dell'anima! Questa bellissima pagina biblica, infatti, introduce nel linguaggio religioso il concetto dell'immortalità assieme a quello della giustizia; essa è stata sicuramente redatta nel contesto greco delle comunità giudaiche della città di Alessandria d'Egitto ormai definiti-

vamente ellenizzata, e arricchisce il profilo del giusto e della giustizia del carattere dell'immortalità, come mettendogli al collo una pietra preziosa. Nel panorama della letteratura biblica, l'uomo giusto è colui che prega il nome del Signore, che conosce la legge e pratica la giustizia: "La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto" (Sal 37,30). C'è un particolare, però, che la Scrittura tende sempre a sottolineare quando si tratta di colui che ascolta e medita la Parola del Signore; è un dettaglio importantissimo, anche se incide sull'aspetto esteriore del giusto e, dunque, riguarda ciò che tutti possono vedere e constatare. Si tratta del benessere economico, ovvero di quella condizione autosufficiente in cui versa l'uomo che pratica la legge del Signore e che diventa, per certi versi, la prova della sua condizione interiore. È un modo per aiutare a capire che comportarsi bene non è tipico

di bacchettoni sfortunati, ma è proprio dei saggi benedetti da Dio. La Scrittura così afferma: "I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre" (Sal 37,29), "Il giusto fiorirà come palma, crescerà

*Il salvatore nostro
Cristo Gesù
ha vinto la morte
e ha fatto
risplendere la vita
per mezzo del Vangelo.*

(2Tm 1,10)

come cedro del Libano" (Sal 92,13). L'abbondanza e la ricchezza del giusto sono date in continuità con il senso della loro condizione e hanno come destinazione l'altro, il fratello, il prossimo; per natura, essi si effondono-

no: non si chiudono come se fossero privilegi concessi per i meriti del singolo e basta. Questo fa la differenza ultima con il malvagio e lo stolto, poiché "il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono" (Sal 37,21) e Paolo parla secondo questa sapienza ai Corinzi quando li invita a dare a Tito, suo giovane discepolo, la loro offerta per i "santi", ovvero per i fratelli della comunità di Gerusalemme (2Cor 8,7). La generosità nasce da un cuore benedetto, così come la risposta ad ogni vocazione che viene dal cielo nasce da un cuore beato, felice e sereno. Perciò il giusto vive nell'abbondanza una vita immortale destinata all'altro, una vita eterna da condividere. Sono proprio i gesti concreti e il contatto "fisico" con Gesù Cristo che fanno la fede veramente grande come la pianta di senape nell'orto delle normali pianticelle. Nella pa-

gina odierna del vangelo è proprio quel contatto tra la donna ammalata e Gesù, o tra Gesù e la bambina, che sveglia la vita nel corpo e nello Spirito e il mondo ha bisogno di sapere che c'è una vita dentro sé, da risvegliare e da vivere ordinariamente; e l'unica persona in grado di fare questo è lo Spirito Santo, il vivente tra i fratelli e nella Chiesa (Mc 5,28ss). "Prima che il divino fuoco d'amore s'introduca nella sostanza dell'anima e vi si congiunga per compiuta purgazione e purezza perfetta, la fiamma dello Spirito Santo intacca l'anima per consumarne le imperfezioni degli abiti cattivi. Questa è l'operazione con la quale lo Spirito Santo prepara l'anima alla divina unione, alla trasformazione d'amore in Dio" (San Giovanni della Croce, *Fiamma viva d'amore*, 19).

Studio, preghiera e condivisione: le famiglie di Sicilia finalmente insieme in presenza

"Trovare il senso delle cose nelle relazioni"



Le coppie siciliane impegnate nel "Laboratorio di pastorale familiare e ricerca di pratiche virtuose", progetto di formazione in Pastorale familiare" e luogo di "individuazione di percorsi attuabili" nelle Diocesi e nelle parrocchie promosso dall'Ufficio regionale per la Famiglia della Conferenza episcopale siciliana, si sono ritrovate il 5 e 6 giugno ad Enna Bassa.

Rosmari e Vito Di Leo, direttori dell'Ufficio famiglia della CESI insieme con don Antonio Carcanella,

è facile uscire da casa, troppe paure hanno pervaso la vita di molti, ma si sente che gli incontri in presenza sono stati una grazia davvero grande".

Cuore dell'incontro la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, durante la quale è stato vissuto il passaggio dalla tappa iniziale del percorso a quella specifica dei due moduli interessati, il modulo 1, "Chiamati ad amare:

"gli incontri in presenza sono una tappa fondamentale del percorso, perché se nella formazione è importante lo studio, nel Laboratorio è fondamentale il confronto reciproco, quello che porta a una crescita e una unità di intenti reale e profonda. Siamo nel tempo della pandemia – proseguono i direttori – e non

educare alla relazione, un legame che genera vita", e al modulo 3, "Come sigillo sul tuo cuore. Itinerari in vista del Sacramento del Matrimonio", entrambi dell'area 2.

Per Marilena Cicero e Andrea Vaccalluzzo, della Diocesi di Nicosia, "è stata un'esperienza davvero arricchente perché ancora una volta abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione che tutto ciò che dà davvero senso viaggia sulle relazioni. L'esserli incontrati online, l'aver approfondito alcune tematiche sicuramente ci aveva preparato ma l'incontro in presenza fa completamente la differenza: è la relazione, il confronto vis-a-vis che ci ha ricaricato, rigenerato, ci ha dato tanto coraggio, ci ha stimolato a continuare a lavorare su questo obiettivo comune".

E continuano: "È stato davvero bello ritrovarsi con altre coppie e fratelli consacrati che scommettono in un futuro migliore, con gente che ha voglia di creare un mondo più sano e felice, adoperarsi insieme per gli altri. Tutto come sempre facendo perno su Gesù, i suoi insegnamenti, il suo mandato, il suo amore per i fratelli e per ognuno di noi chiamato alla sua sequela. Così la celebrazione Eucaristica, pre-

sieduta da mons. Gisana e da don Luca Leone e il rito di passaggio da un approfondimento all'altro hanno posto nelle mani di Gesù il nostro lavoro e il nostro impegno. Come sempre quando ci si mette a servizio chi dice il suo si è sempre il primo ad ottenere Grazia e benefici nel corpo e nell'anima. Un lavoro davvero oneroso e un progetto ambizioso quello di scommettere sulle famiglie per le famiglie per il quale non possiamo non ringraziare i Vescovi di Sicilia che credono e scommettono nei nuclei familiari come missionari di Gesù".

Per Stella e Franco Miceli, della diocesi di Trapani, "l'incontro in presenza del week end ha fatto veramente la differenza. Ci siamo sentiti come in una grande famiglia ed è stato come se ci fossimo conosciuti da sempre". Poi, pensando al prossimo fine settimana in cui si incontreranno 4 moduli, due dell'area 1 e due dell'area 3, aggiungono: "Auguriamo a tutti di poter anche voi sentire la gioia di stare insieme e riscoprire la grandezza dell'Amore di Dio". A fargli eco l'equipe organizzativa: "Forse per qualcuno non è facile muoversi – si legge nell'invito – ma sappiate che vi aspettiamo a braccia aperte, la

Esercizi spirituali per tutti

Organizzati dalla comunità "Chemin Neuf" della casa di preghiera "Villa La Nuza" di Altavilla Milicia (Pa) nel mese di luglio si svolgeranno dei corsi di esercizi spirituali rivolti a tutti. I corsi sono tenuti dai padri gesuiti.

3-10 luglio guidati da p. Francesco Tata, 13-20 luglio guidati da p. Gianni Notari, 22-29 luglio guidati da p. Antuan Ilgit.

Inoltre dall'1 al 31 luglio avrà luogo il mese Ignaziano guidato da p. Christopher Vella gesuita, e da p. Federico Bertacchini e suor Jacqueline Coutellier della comunità "Chemin Neuf".

Per informazioni 328.4088060 – 091.959008 esercizi.altavilla@gmail.com - www.esercizi-altavilla.it

Chiesa ha bisogno di voi, la Chiesa ha bisogno di tutti noi che senza paura ci mettiamo insieme per costruire e godere delle gioie della comunione".

Pubblicato il bilancio dello IOR XXI Gorgone d'oro - sez. A

DA VATICANNEWS.VA

Lo scorso 27 aprile il Consiglio di Sovrintendenza dello IOR ha approvato all'unanimità il bilancio 2020. Lo annuncia l'Istituto con un comunicato.

Come da Statuto, ha trasmesso il documento alla Commissione cardinalizia evidenziando la solidità e l'elevata qualità dei dati finanziari (livello di patrimonio e di liquidità) e la sua conformità ai più elevati standard internazionali. In linea con le indicazioni di Sua Santità Papa Francesco, la Commissione Cardinalizia ha deliberato la distribuzione degli utili, devolvendone il 75% al Santo Padre o a specifici enti e destinando il restante 25% ad incremento del patrimonio in linea con il continuo sviluppo dell'Istituto e con la missione di servizio alla Chiesa Cattolica nel lungo periodo.

"Nel 2020, anno particolarmente sfidante per l'economia globale, l'Istituto ha continuato ad assicurare servizi finanziari di qualità allo Stato della Città del Vaticano e alla Chiesa Cattolica presente in tutto il mondo. Inoltre, l'Istituto ha proseguito nel suo massimo impegno di assicurare piena e continua adesione ai principi e alla dottrina

sociale della Chiesa cattolica in tutte le attività operative ed in particolare, come priorità, nei processi di gestione e nelle politiche di investimento del patrimonio proprio e di quello della clientela".

I dati finanziari chiave del 2020 sono questi: "Euro 5,0 miliardi la raccolta dai clienti, di cui euro 3,3 miliardi relativi al risparmio gestito e alla custodia titoli; euro 36,4 milioni l'utile netto, risultato del processo di investimento risk-based e coerente con l'etica cattolica applicato alla gestione dei propri attivi; euro 645,9 milioni il patrimonio al 31 dicembre 2020 al netto della distribuzione degli utili e considerando la destinazione a riserva patrimoniale decisa dalla Commissione cardinalizia".

Durante il 2020, lo IOR ha continuato a rafforzare il gruppo dei dirigenti e "ha incrementato gli investimenti IT, incluso un programma di sviluppo per aumentare la resilienza dell'infrastruttura tecnologica e ridurre i rischi informatici".

Il presidente dell'Istituto, Jean-Baptiste de Franssu, aveva anticipato al quotidiano economico italiano Il Sole 24Ore alcuni dati positivi del bilancio.

La poetessa Elisabetta Liberatore (in foto) di Pratola di Peligna, in provincia de L'Aquila, con la poesia dal titolo "Nell'inverso delle cose che contano" si è aggiudicata il primo posto della XXI edizione del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo". Lo annuncia il presidente dell'associazione Andrea Cassisi che organizza il premio in collaborazione con il Cevop di Palermo e il settimanale diocesano di Piazza Armerina "Settegiorni dagli Erei al Golfo". Al secondo posto si è classificato, con la poesia dal titolo "E ti ritroverò lungo il cammino", il poeta Vittorio di Ruocco di Pontecagnano Faiano, in provincia di Salerno. A scegliere il podio è stata la giuria composta da don Rino La Delfa (Presidente), Maria Luisa Tozzi, Rita Muscardin, Lina Orlando, Fadi Nasr, Eliana Orlando ed Emanuele Zuppardo. "Questo concorso - dice Cassisi - offre la possibilità



di fermarci per ascoltare. I numeri legati alla partecipazione ribaltano l'idea di una società che è restia all'ascolto della poesia, spesso considerata noiosa e talvolta inutile. Da ogni parte d'Italia sono centinaia i poeti che hanno partecipato al nostro concorso attestando così fiducia alla giuria che sapientemente si è calata nella ricchezza delle parole per comprenderne non solamente ciò che vogliono dire, ma

anche la bellezza del significato. Gela allora si conferma capitale della poesia e per settembre si prepara ad accogliere poeti e uomini di cultura per un premio che segna la storia della città".

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Gela, venerdì 3 settembre, alle ore 18, nel giardino dell'hotel Villa Peretti.

Elisabetta Liberatore

È la vincitrice assoluta della 21esima edizione del Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", diretto da Andrea Cassisi, in collaborazione col Cevop di Palermo e il periodico diocesano "Settegiorni - Dagli Erei al Golfo". Nativa di Pratola Peligna (AQ), la Liberatore ha al suo attivo la pubblicazione di "Dissolvenze e altri frammenti" e "Disfonie notturne" pubblicate nel 2020. È presente nell'Enciclopedia di Poesia Contemporanea, nella raccolta Pagine d'Arte e Poesia dell'Accademia dei Bronzi e in diverse antologie poetiche. Alla "Gorgone d'Oro" ha partecipato per la prima volta e si è aggiudicata con la poesia "L'inverso delle cose che contano" il primo posto. Scrive la poetessa Rita Muscardin, componente della giuria del premio, nella motivazione al premio che "C'è una sensazione di solitudine che ci

sorprende sin dai primi versi di questa lirica, ma pare una solitudine voluta, desiderata, quasi un luogo dove rifugiarsi, un porto sicuro dove approdano sentimenti e memorie mentre al largo la vita è affanno e fatica in balia dei moti ondosi che la percuotono. Nulla sfugge allo sguardo attento di chi osserva il mondo dal silenzio mentre il cuore sussulta "avidamente di paesaggi" e respira la felicità nella quiete di un momento. E ritornano i giorni e le stagioni a scorrere sotto l'immensità del cielo e la bellezza di un mondo incontaminato negli occhi di una bimba che sa scoprire prodigi "nell'inverso delle cose che contano" e cioè nelle cose più autentiche che assumono valore e consistenza solo per le anime pure. Ritorniamo a stupirci come bambini, difendiamo l'innocenza dei piccoli e salveremo il mondo".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Nell'inverso delle cose che contano

Sono gli angoli ad accogliermi
quando tutto s'accalca,
la veglia freme nell'ombra,
il pensiero non teme il silenzio
e quasi non osa.
Sosto nei ritagli obliqui
stipati di incertezze,
negli orli rammendati
con fili di speranze attese
o negli sgarci liberati
dove nulla sfugge
e il cuore è avido di paesaggi.
Io vivo nelle pause inattese
di arringhe recitate a viso aperto
che farneticano controcanoni stonati,
rifletto sulle parole
frugando negli anfratti del non detto
fissando la fiamma danzare
ascolto la vita

immobile come un oracolo.

Preferisco i vicoli con poche anime
e i profumi che filtrano
dal chiuso delle persiane,
sanno di rituali scolpiti
nella pietra viva,
odore di caldarroste, di mosto
di cantine buie come abissi inesplorati,
di liturgie di salse fumanti di storie.
Mi troverete a contemplare le stagioni
e i giorni rinati da altri giorni
l'opulenza del cielo,
l'asprezza della pioggia imminente
e del vento intriso di polvere e polline,
come quando ero bambina
e guardavo il mondo dal basso
in cerca di prodigi
nell'inverso delle cose che contano.



ANGOLO DELLA POESIA

Il messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale del 14 novembre 2021

"I poveri non sono esterni alla comunità"



"Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo". Ne è convinto il Papa, che nel Messaggio per la quinta Giornata mondiale dei poveri (14 novembre 2021) fa notare che "la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve

indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe". "I poveri non sono persone 'esterne' alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria", il monito di Francesco, che precisa: "un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza

la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia". "Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita", ricorda il Papa citando, tra gli altri, padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi: "Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico

e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella 'colonia di morte', come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la

vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione".

il libro

La tigre di Noto

Profilo dell'opera

Questo romanzo narra di Anna Maria Ciccone, una donna e una scienziata che visse in un'epoca che le fu ostile, un tempo di ostinati pregiudizi e barbarie totalitarie. Nata a Noto nel 1891, partì dalla sua Sicilia e arrivò a Pisa poco prima che scoppiasse la Grande Guerra per studiare fisica: unica donna del suo corso. Insegnò alla Normale e seguì per un'intera vita le traiettorie e le intermittenze della luce, perché la spettrometria era l'oggetto dei suoi studi. Studi che ebbero una vasta risonanza persino nel campo della nascente meccanica quantistica molecolare. Oggi diremmo che si impose in un mondo maschile. Ed è certamente vero. Oggi parleremmo della sua passione, della sua forza e del suo coraggio nel riuscire a salvare, nel 1944, i testi ebraici della biblioteca dell'università di Pisa dai nazisti che volevano requisirli e poi distruggerli. La sua figura non è riconducibile, tuttavia, soltanto alle sue pionieristiche ricerche o alle sue impavide azioni. Con uno sguardo che attraversa il suo tempo, Simona Lo Iacono ritrae la vita

SIMONA LO IACONO
La tigre di Noto



di una donna capace di affermare in ogni ambito dell'esistenza la forza della sua fragilità. Ne esce un romanzo che non si lascia definire, che ci costringe a convivere con una nostalgia tenace, il racconto di una geniale fisica e matematica che seppe mostrarsi al mondo con la compostezza e il pudore di chi, nel buio dell'universo, cerca di guadagnare sempre, con fede ostinata, un piccolo bagliore di conoscenza. Perché, parafrasando Goethe, è proprio quando le ombre sono più nere che riusciamo a scoprire il potere della luce.

Profilo dell'autore

Simona Lo Iacono è nata a Siracusa nel 1970, è magistrato e presta servizio presso il tribunale di Catania. Nel 2016 ha pubblicato il romanzo *Le streghe di Lenzavacche* (Edizioni E/O), selezionato tra i dodici finalisti del Premio Strega.

Collana

I narratori delle tavole

Neri Pozza Editori, pagine 224, € 17

Campo Estivo 2021

**Terre di Montagna Gebbia
Piazza Armerina
dal 2 al 6 agosto**

"Essere protagonisti per dare un futuro alla Chiesa"

età 18\20
▶ Protagonisti della vita

età 15\17
▶ Giovani promesse

età 12\14
▶ Ricercatori di vita

Il costo del campo è di € 100,00 a persona
per informazioni e iscrizioni: Don Filippo Celona 3472307621
Don Salvo Rindone 3358124697 * Don Luca Crapanzano 3333521155
Don Salvatore Giuliana 3388826672 * Giuseppina Zaffora 3401578046

Campo estivo 2021

Gli uffici diocesani per le Vocazioni e la pastorale giovanile, in sinergia con Azione Cattolica Giovani, organizzano il campo estivo per giovani dai 12 ai 20 anni. "Essere protagonisti per dare un futuro alla Chiesa" è il tema che farà da filo conduttore per la settimana dal 2 al 6 agosto, presso Casa di Spiritualità "Terre di Montagna Gebbia", a Piazza Armerina. Chiunque fosse interessato a partecipare, potrà rivolgersi ai sacerdoti don Filippo Celona, don Salvo Rindone, don Luca Crapanzano, don Salvatore Giuliana e alla referente dell'AC Giuseppina Zaffora contattando i numeri di telefono indicati nella locandina sopra. Costo di partecipazione € 100.

SPICOLATURE storiche



A CURA DI
DON ALESSIO AIRA

La diocesi di Piazza Armerina può vantare di avere nella cronotassi dei suoi vescovi il servo di Dio mons. Mario Sturzo (1861-1941). Fratello del più noto don Luigi, ispiratore e fondatore di quel Partito Popolare prodromo dell'esperienza della Democrazia Cristiana, mons. Mario visse interamente il suo ministero episcopale al servizio della Chiesa piazzese. Chi lo

conobbe sperimentò l'equilibrio di un uomo di intensa esperienza spirituale, di una preghiera quasi contemplativa, che sfociava in commoventi composizioni poetiche che hanno ispirato e guidato la preghiera dei semplici ma anche di un brillante filosofo, versatile nello studio ed assiduo frequentatore dei classici e delle opere. Questo può bastare per intuire che la copiosa produzione letteraria del vescovo calatino affonda le sue radici in un acume letterario che volentieri lo vedeva impegnato nella scrittura e nei rapporti epistolari che oggi compongono editate fonti di svariati carteggi. Vorremmo oggi molto brevemente accennare qualcosa del suo vasto pensiero filosofico sfociato nel dialogo intellettuale con le questioni politiche a partire proprio da quella dimensione socio-politica del suo pensiero

che ispirò anche le scelte pastorali del lungo ministero piazzese, nel tentativo di una Chiesa che offrisse un nuovo sguardo al mondo contemporaneo, alle soglie di una inquietante modernità che non lasciava più alibi alla latitanza del cristiano in politica ma al contrario faceva intuire l'urgenza di cristiani dal pensiero forte e dall'impegno appassionato che sapesse rendere ragione della prossimità ai più deboli. Come viene fatto notare da Rosanna Marsala in un contributo per *O Theologos*, la rivista ufficiale della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, mons. Mario visse gli anni della sua formazione sotto il pontificato di Leone XIII crescendo nel clima offerto dalle encicliche di Papa Pecci, dalla *Aeterni Patris* del 1879 che ribadiva l'importanza degli studi filosofici a sostegno dell'ancillare della speculazione teologica alla *Rerum Novarum*

del 1891 che inaugurava la dottrina sociale cristiana, così vivace ed attuale nell'insegnamento magisteriale pontificio del Novecento. Ecco allora l'anelito di mons. Sturzo: fare in modo che la Chiesa, custodendo i dogmi della fede cristiana, si scrollasse di dosso le sovrastrutture sterili accumulate nelle sedimentazioni del passato per ritrovare lo slancio di un dialogo e di un protagonismo fecondo con e nella società che al principio del Novecento, il Secolo breve, era già inquieta e spedita nell'incedere verso una rilettura critica del passato di cui il movimento cattolico era uno dei segni intraecclesiali. Scrive a tal proposito R. Marsala riprendendo gli studi di Salvatore Latora: "Sturzo aveva maturato la convinzione che la promozione del bene spirituale delle anime non può prescindere dal perseguire il risanamento della società civi-

le, liberandola per quanto possibile dalle ingiustizie sociali, ed aveva anche compreso la necessità che per una rinascita culturale del cattolicesimo riforma del clero e riforma della società sono inscindibili nel senso che non vi può essere vera riforma della Chiesa se non vi è parallelamente elevazione culturale +e civile del popolo". Un vescovo profetico, Mario Sturzo, che ebbe vicissitudini turbolenti con la classe dirigente che Egli vide, dalla visuale del suo ministero pastorale piazzese, evolvere o involvere dal sistema liberale a quello dittatoriale nel pieno del quale Egli chiuse gli occhi a questo mondo ma che lo fecero pioniere stimato di stagioni più feconde e per lui la garanzia di aver servito con dedizione il suo popolo e poter sentirsi dire dal Suo Signore: "vieni servo buono e fedele".

ADIPO*Lift*



DRENA e DEPURA

ADIPO*Lift*



- Funzioni depurative
- Drenaggio dei liquidi corporei
- Funzionalità epatica e delle vie urinarie
- A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Integratore alimentare



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com

Acquista Adipolift®,
in omaggio per te
la comoda borraccia.
Scopri dove su
www.adipolift.com